

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

## BOLLETTINO MENSILE

*“Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,  
“nobile come un’arte, bella come una fede...”*

GUIDO REY.

## La conquista delle Alpi

Sulla storia della conquista ci dà chiare notizie un libro comparso recentemente, edito dal Münchener Hochalpen Verlag, intitolato «La conquista delle Alpi», di Guglielmo Lehner; ed è il primo libro comprendente una esposizione cronologica, senza lacune, della conquista delle Alpi, dal suo inizio fino alle epoche più recenti.

Naturalmente, secondo lo scrittore teutonico; la conquista delle Alpi è diventata monopolio e merito esclusivo della razza anglosassone, e viene molto semplicemente dimenticato che la grande catena montana s’erge in gran parte su suolo latino ed è popolata da ardite razze mediterranee.

Comunque, riporterò qui fedelmente i punti salienti del nuovo interessante libro, quali li ho desunti dalle riviste d’oltralpe, pregando il lettore di voler tener conto di queste mie osservazioni.

La completa apertura del mondo delle Alpi, le cui vette nevose da migliaia di anni erano circondate da un velo di spaventevole segreto, è un trionfo dell’ultimo secolo, una poderosa opera dell’attività umana, dell’amore della natura e del desiderio di sapere.

\*\*\*

Le Alpi compariscono nella storia del mondo fin dall’epoca dei Romani, quando le

razze celtiche più di duemila anni fa premevano le province romane attraverso i passi delle Alpi. Il primo rimarchevole passaggio delle Alpi fu quello di Annibale nell’anno 217 a. C., che undici anni più tardi fu ripetuto da suo fratello Asdrubale. Si trattò sempre allora, come pure circa 500 anni più tardi, di trovare la via dal Nord verso il Sud, od in senso opposto. Furono sempre soltanto i passi cercati ed utilizzati in quanto servivano a scopo di guerre, di commercio ed ai viaggiatori. Le vette incutevano terrore, perchè si ritenevano abitate da spiriti superiori. Era un empietà il disturbare la loro tranquillità. Sopra questo terribile mondo di guglie hanno signoreggiato fantastici pregiudizi fino ai nostri tempi. Si credeva che esse fossero popolate da spiriti, folletti, fantasmi e spaventosi mostri.

Lo stesso Plinio, pur essendo sobrio naturalista, descrive l’altezza delle nostre montagne con dati molto esagerati, considerandole circa 15 volte più alte di quanto è alta effettivamente la vetta del Monte Bianco. I popoli migratori trascurarono le vette, così pure gli eserciti degli imperatori e le schiere dei devoti pellegrini che dal Nord si dirigevano verso l’Italia.

Il grande poeta Petrarca fu il primo che scalò una vetta, il monte *Ventoux* nelle Alpi

Provenzali (m. 1912) e ci lasciò una descrizione poetica delle impressioni provate. Egli viene spesso indicato come *il padre dell'Alpinismo*, per quella sua ascensione fatta nell'anno 1336; mentre che abbiamo *il primo arrampicatore* nel francese Antoine de Ville, che, nell'anno 1492, scalò il *Mont Aiguille* nel Delfinato. Tutte queste montagne non avevano allora alcun nome. Su di una antichissima carta geografica il Monte Bianco, la più alta montagna delle Alpi, appare indicata col nome di *Montagna Maledetta*, e per la prima volta, soltanto nel 1742, apparisce col suo nome attuale.

Nell'anno 1513, il borgomastro di S. Gall, Jacob von Watt, intraprese l'ascensione del *Pilatus*, sulla cui vetta, secondo la tradizione popolare, era relegato un fantasma che vi appariva e si agitava. La spedizione terminò con un insuccesso. Arrivati vicino al lago Pilatus, Watt e la sua guida si sentirono presi da spavento e ridiscesero precipitosamente.

Solo duecento anni più tardi, il naturalista zurighese Conrad Gesner liberò i suoi contemporanei dalla superstiziosa credenza, distruggendo la leggenda del *Pilatus* e descrivendo con entusiasmo il mondo delle bellezze della montagna.

I naturalisti hanno dato un gigantesco impulso alla conquista delle Alpi verso la fine del 18.° secolo ed al principio del 19.°; si devono al loro zelo i due più grandi avvenimenti alpinistici moderni: il primo è la scalata del Monte Bianco, che fu resa possibile soltanto dopo lunghi anni di fatica dal naturalista svizzero Horace Benedicte De Saussure il 3 Agosto 1787; e il secondo fu la scalata del Grossglockner nelle Alpi Orientali, dovuta allo zelo scientifico dell'Arcivescovo di Gurck, conte Salm.

Il 3 Agosto 1787 viene volentieri chiamato *il Natale dell'Alpinismo*, poichè la prima scalata del Monte Bianco fu la poderosa introduzione al turismo alpinistico, non solo delle Alpi Occidentali, ma di tutto il gruppo Alpino.

La storia della scalata del Monte Bianco fu per così dire, *la scoperta da Chamonix*, effettuata dai due giovani inglesi William Windau e Richard Pockote. Essi decisero di

superare la *Montagna Maledetta*, spinti soltanto dal grande desiderio di attirare l'ammirazione generale per mezzo di una avventurosa e fortunata impresa.

Fu una strana comitiva quella che prese le mosse da Ginevra verso la valle di Chamonix in un giorno dell'estate del 1741. Essa consisteva di otto viaggiatori e cinque servi, tutti armati fino ai denti. Pockote, che aveva già viaggiato l'Egitto e l'Oriente, sosteneva la parte di principe orientale, abbigliato come un emiro arabo.

Arrivata la comitiva a Chamonix, si risolse di salire sul Montanvert (m. 1921), il che riuscì dopo quattro ore di marcia faticosa; da lì si abbassarono sul ghiacciaio, dove si trattennero circa una mezz'ora, e poi essendosi la loro curiosità totalmente appagata fecero ritorno a Ginevra.

De Saussure, uno dei più distinti geofisici del suo tempo, insegnava 20 anni più tardi in Ginevra — e progettava già fin da allora — la impresa di scalare il Monte Bianco. Egli diede infine alla impresa una base pratica, poichè nel 1760 pronunciò tre lunghe orazioni, promettendo un premio in danaro a colui che per il primo avesse voluto tentare la salita del Monte Bianco.

Le difficoltà apparvero talmente grandi, anche agli stessi cacciatori di camoscio e cercatori di cristalli, che trascorsero ben 15 anni senza che la offerta del premio trovasse applicazione.

Nel 1775 quattro contadini di Chamonix fecero dei seri tentativi, ma riuscirono soltanto a raggiungere i Grands Mulets (metri 3050). Un secondo tentativo fatto da tre contadini nel 1783 non ebbe miglior risultato.

Anche nell'anno successivo delle genti di Chamonix, sotto la guida giovanile di Jacques Balmat, si misero animosamente, ma inutilmente, in via. Balmat fu l'unico che non volse al ritorno, bensì si accanì a trovare una strada. Colla punta del suo bastone da montagna scavò gradini nelle rocce gelate e si spinse sopra ai Rochers Rouges, dove le difficoltà erano terminate e gli si schiuse innanzi la via della Westthor (porta dell'Ovest).

Balmat ritornò e risolse di condurre a fine

l'ascensione con dei fidati testimoni. Parecchie settimane più tardi si confidò col medico del villaggio Michel Paccard e pochi giorni dopo, l'8 Agosto 1786, i suoi piedi calcavano il più alto vertice della catena delle Alpi. In Jasques Balmat, l'alpinismo ritrova pure il primo *Solitiero* e veramente in lui si scorge il « grande stile ».

De Saussure, che per il primo promosse ed ideò la scalata del Monte Bianco, non fu favorito dalla sorte quale primo scopritore. Un anno dopo, e precisamente il 3 Agosto 1787, De Saussure, condotto da Balmat, raggiunse la vetta del Monte Bianco con una comitiva di dieci persone e vi si trattene ben quattro ore per compiersi studi ed osservazioni fisiche.

Anche la salita delle Alpi Orientali portò negli anni seguenti dei grandi fatti. L'Arcivescovo conte Salm equipaggiò diverse spedizioni dirette al Grossglockner, e finalmente, dopo molti inutili tentativi, i fratelli Klotz, due camerieri di Heiligenblut, il 29 Luglio 1800, con due loro confratelli ed il parroco Horrasch, raggiunsero la più alta vetta del Grossglockner. Quattro anni dopo seguì la prima scalata del Rotterspitze effettuata da Joseph Pickler.

Non bisogna dimenticare che gli alpinisti di quel tempo erano muniti di mezzi tecnici primitivi e di limitata efficacia, e che ignoravano l'uso delle cordate e delle piccozze da ghiaccio.

La seconda metà del secolo scorso segnò l'inizio di ascensioni nelle Alte Alpi da parte di un grande numero di turisti inglesi, arditissimi arrampicatori, i quali procedettero di trionfo in trionfo nel mondo delle vette delle Alpi Orientali e specialmente delle Dolomiti.

La tendenza dei più eminenti Alpinisti fu quella di rendersi indipendenti dalle guide, e incominciò ad affermarsi verso la fine del 1870 cogli « Alpinisti solitari » e con i « Senza guida ». Nel 1876 Heinrich Hess fece la prima ascensione, senza guide, del Grossglockner.

Attualmente poi si sviluppa il « Puro Alpinismo », ossia la voluta ricerca del pericolo allo scopo di sorpassarlo.

Dott. CARLO GARZOGLIO

## ASCENSIONI

RELAZIONE SULLA OTTAVA GITA SOCIALE (SETTIMANA IRPINA) 9-17 AGOSTO.

Complessivamente alla *Settimana Irpina* sono intervenuti, nei diversi periodi, dodici soci della Sezione (ing. Ambrogio Robecchi, signora Annita Robecchi, signorine Flora e Stella Robecchi, signorina Giulia Ferraioli, dott. Mario Bagnasco, Angelo Sferza, Camillo Tommasi, avv. Umberto Cillo, ingegnere Michele Squitieri, dott. Mario Bagnioni, Piero Nucci) e quattro dilettanti (ingegnere Guido Gatta, Aldo, Vittorio ed Ettore Vitale).

La sera del 9 partirono da Napoli, col direttore di gita ing. Ambrogio Robecchi, i soci Bagnasco, Sferza e Tommasi; a Cancellò si aggiunse l'avv. Cillo. Dalla stazione di Serino, per Rajano, Sala e S. Sossio seguirono per un primo tratto la mulattiera per Volturara Irpina; poi, mentre la luna declinava, a luce di lanterna, piegarono per sentieri sempre più stretti ed incerti, finchè si trovarono ad affrontare, con fortissimo pendio, la intricata traversata di buon tratto di boscaglia, con fitte fratte di felci ed abbondanti festoni di piante rampicanti. Il difficile tratto fu superato col massimo affaticamento e si giunse infine al sentiero che sale alla Colla di Basso (m. 1575). Da questa prima vetta, ridiscendendo alla sella a quota 1450; poi seguendo sempre il costone che domina il vallone del Salvatore, si giunse verso le ore 7 alla prima vetta (m. 1786). Di là si passò alla seconda vetta (m. 1803); indi, dopo prolungata sosta, staccandosi a malincuore da quelle cime, dove si godeva una temperatura deliziosa e donde si scorgeva un incantevole panorama eccezionalmente terso, in tutte le direzioni, si discese al piano Ischie, poi al piano di Verteglia, ancora sotto la profonda impressione provata nel traversare i meravigliosi boschi, pieni di alberi immensi, con deliziose oasi di verdi radure. Dopo un altro lungo e meritato riposo, la piccola comitiva discese in

un'ora appena a S. Maria della Neve, dove un succulento pranzo, espressamente preparato, chiuse questa prima parte della gita. Dopo il pranzo si discese a Montella, dove Bagnasco, Tommasi e Cillo ripartivano verso Napoli e venivano sostituiti dalla signora Robecchi con le signorine, allora giunte da Napoli. Si pernottò a S. Maria della Neve ed il giorno 11, in mattinata, si visitarono i ruderi del Castello, dominante il Convento. Nel pomeriggio, per via mulattiera, si proseguì da Montella per Bagnoli Irpino, evitando la minaccia di un denso temporale, che si sfogò verso S. Angelo dei Lombardi. La mattina del 12, con l'aggiunta dell'ingegnere Gatta, i gitanti salirono al Laceno, si installarono nel rifugio e cominciarono a godere gli incanti di quella bellissima conca, alternando i riposi all'ombra dei faggi secolari, presso le cristalline sorgenti della Tronola, con le brevi escursioni alla Caserma forestale, al Caseificio (nel « Casone »), ai pascoli. La mattina del 13 fu fatta l'ascensione al monte Cervarolo di Bagnoli (metri 1556) e nel pomeriggio l'ascensione al Cervialto (m. 1809). Il 15 giunse il secondo gruppo, diretto dall'ing. Squitieri, e la comi-

tiva, così rinforzata, il giorno 16 scendeva, attraverso gli importanti rimboschimenti, con la guida del capo sorvegliante forestale sig. Raffaele D'Allocco e la scorta degli agenti forestali Grillo e Sasso, a Caposele, dove furono visitati i grandiosi impianti di presa dell'Acquedotto Pugliese, per gentile concessione del sorvegliante locale. Il ritorno s'iniziò a pomeriggio avanzato e con velocità superiore a quella dell'andata. L'ultimo tratto fu percorso a notte già scura, attraversando zone dove stazionavano pecore, per cui fu necessario tenere a distanza i cani da pastore. Il cielo intanto era andato coprendosi sempre più densamente e, dopo il ritorno al rifugio, vi furono scariche elettriche, raffiche turbinose di vento e poca pioggia. Al mattino il cielo era tornato sereno e la discesa a Bagnoli Irpino si effettuò nelle migliori condizioni. Il cav. Luigi Gatta, con la sua tradizionale squisita ospitalità, volle anche quest'anno offrire un rinfresco ai gitanti.

Il pranzo sociale di chiusura, servito all'albergo Laceno con la consueta abbondanza e squisitezza di cibi, riunì in allegra fraternità i reduci dal Laceno, i quali vollero



PARTENZA DAL RIFUGIO « LACENO »

(negativa ing. A. Robecchi)

con loro l'ottimo cav. Gatta, che tante benemerienze ha verso la nostra Sezione per la concessione del Rifugio da parte del Comune di Bagnoli Irpino.

A malincuore ed esprimendo apertamente il sincero desiderio di ritornare i gitanti dovettero infine lasciare Bagnoli e riprendere il treno, che li ricondusse a Napoli.

La Direzione Sezionale sente il dovere di ringraziare, per il contributo dato all'ottima riuscita della *Settimana Irpina*, oltre il cav. Luigi Gatta, anche il consocio avv. Sapia De Marco che, pur non potendo partecipare, fece predisporre i pasti e l'alloggio a Montella ed organizzò la vivandiera per Laceno; il cav. Giovanni Mongiello, ispettore capo del ripartimento forestale, che mise a disposizione gli impianti del vivaio forestale ed il personale che scortò la comitiva nella gita a Capcsele; il capo sorvegliante sig. Raffaele D'Allocco, che diede tutti i chiarimenti e le spiegazioni sulla natura dei lavori di sistemazione del bacino idrologico delle sorgenti del Sele. Ottimo il servizio dei pasti, somministrati, tanto a S. Maria della Neve, quanto a Montella ed al vivaio forestale, da Carlo Amodeo di Montella.

## GITE INDIVIDUALI

Nel periodo dagli ultimi giorni di Luglio al 9 Agosto i nostri soci coniugi ing. Cesare e signora Emma Capuis, in Val d'Aosta, hanno fatto: la traversata da Courmayeur a Montanvert per il valico del Colle del Gigante, il ghiacciaio del Gigante e la *Mer de Glace*; l'ascensione del Monte Bianco (metri 4807) da Montanvert per il rifugio dei *Grands Mulets* (m.3050), discendendo poi al Rifugio del *Dôme*, per la cresta di Bionnassay e il ghiacciaio del *Dôme*; l'ascensione dell'*Aiguille de l'AM*, con varianti interessantissime.

L'ing. Capuis inoltre fece da solo la difficile arrampicata delle *Aiguilles de la Brenva* (m. 3207), con discesa per il ghiacciaio della Brenva; l'ascesa del *Dente del Gigante* (m. 4013) dal rifugio Torino e l'ardita ascensione della *Aiguille du Peigne* da Montanvert.

## NONA GITA SOCIALE

MONTE VALLATRONE (m. 1511)

### PROGRAMMA

Sabato 13 Settembre — Ore 18.30 convegno alla stazione Centrale di Napoli — Ore 19.10 partenza del treno — Ore 22.25 alla stazione di Avellino. Si prosegue a piedi — Ore 2 a Summonte — Ore 5 sulla vetta del Vallatrone — Ore 7 inizio della discesa — Ore 8.30 a Campo Ruizzo — Ore 10 al Campo di Summonte. Riposo. Colazione dal sacco — Ore 14.30 a Capo di Ciesco — Ore 15.30 ad Avella — Ore 16.30 a Bajano — Ore 17.35 in treno — Ore 19.39 a Napoli (Porta Capuana).

Direttori: Ambrogio Robecchi, Raffaele Riccio.

### AVVERTENZE

Equipaggiamento per media montagna. Maglione o mantello per ripararsi dal fresco della notte e dell'alba. Nel sacco, cena (eventuale) e colazione; l'acqua si trova ad Avellino ed a Summonte.

Preventivo: per soci lire 21 con la riduzione e lire 27 senza; per non soci lire 30.

E' necessaria l'iscrizione (accompagnata dal versamento di lire 5 non restituibili in caso di mancato intervento) la sera di venerdì 13 Settembre dalle 18,30 alle 19,30 presso l'ing. G. Narici, Via Chiaia 216, dovendosi chiedere autorizzazione per il viaggio a tariffa ridotta col diretto delle 19.10.

## NOTIZIE - AVVERTENZE - RACCOMANDAZIONI

La Sezione «Verbano» di Intra e la Sezione di Aquila hanno recentemente celebrato il proprio cinquantenario della fondazione. Ad entrambe il nostro augurio di prosperità sempre crescente.

\*\*\*

Rammentiamo che trovasi in vendita, presso la sede sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 18 alle 18,30) e presso il segretario ing. Narici (Via Chiaia 216), la nuova guida delle *Grotte di S. Canziano*,

pubblicata dalla Sezione di Trieste del C. A. I., al prezzo di L. 3 per copia. Per i soci del C. A. I. il prezzo è ridotto a L. 2. E' un interessante volumetto, ornato di 21 illustrazioni, riproducenti fotografie inedite, e di una nitida planimetria. Ne raccomandiamo l'acquisto a tutti quelli che prevedono di visitare l'Istria.

\*\*\*

Richiamiamo l'attenzione dei nostri soci sulla convenienza di assicurarsi contro gli infortuni in montagna. Il premio annuo è minimo: lire tre per ogni 5000 lire di capitale assicurato, più una lira di diritto fisso e la tassa di bollo per quietanza del premio. A queste condizioni, si può ancora esitare ad assicurarsi?

\*\*\*

Il periodico « La Montagna » di Torino, che segue assiduamente tutte le questioni che interessano l'Alpinismo, ha messo in evidenza le tendenze della nostra Sezione ed ha riportato i pareri da noi già espressi in merito alle riforme chieste da altre Sezioni. Il giornale merita d'essere incoraggiato e ne raccomandiamo l'abbonamento (lire 5 all'anno). Per abbonarsi, rivolgersi al Segretario ing. G. Narici, Via Chiaia, 216.

\*\*\*

**Ai pochi vecchi soci che non hanno ancora pagato la quota del 1924 ed ai nuovi soci che non hanno ancora versato la quota iniziale e la tassa d'iscrizione, rivolgiamo ancora una volta l'invito di mettersi in regola, per evitare le sanzioni statutarie.**

\*\*\*

Per fruire dei ribassi ferroviari in base alla Concessione speciale XV, i soci debbono essere muniti della tessera, con la marchetta dell'anno in corso. Per ottenere la tessera, si deve presentare una fotografia, del formato di centimetri 3,5 per 5 e versare una lira.

\*\*\*

Sono disponibili ancora poche copie delle cartoline ufficiali del Rifugio Laceno col

timbro della inaugurazione, al prezzo di lira una ciascuna.

\*\*\*

Il regolamento interno della Sezione è incluso nel numero speciale del bollettino, pubblicato in occasione del Cinquantenario della Sezione e in vendita al prezzo di lira una.

### Le escursioni del C. E. N.

18-28 Settembre — Viaggio a piedi Orvieto-Bolsena - Montefiascone - Marta - Toscana - Viterbo - S. Martino al Cimino - Caprarola - Bassano - Oriolo - Bracciano - Roma. — Preventivo L. 500. Iscrizione fino alle ore 19 del 12 Settembre, con versamento di L. 300 non restituibili.

28 Settembre — Cammarelle (Castellammare di Stabia). — Partenza ore 9.20 — Ritorno ore 18. — Preventivo L. 10 con riduzione e L. 13 senza.

### Sottoscrizione per un rifugio alpino sul Monte Nevoso

Somma precedente L. 375. L'assenza di numerosi soci non ha fatto progredire la sottoscrizione. Rammentiamo che i versamenti possono essere fatti mediante vaglia postale, salvo a firmare la lista in secondo tempo. Alla affermazione di solidarietà alla Sezione di Fiume occorrerebbe la partecipazione di tutti i soci, per accrescerne l'importanza ed il significato.

### Osservatorio Sezionale ai Camaldoli (Altitudine sul mare m. 467)

BOLLETTINO METEORICO DI LUGLIO 1924

Temperatura: minima 13°,7 C. (il giorno 10), massima 28°,1 C. (il giorno 6).

Umidità relativa: minima 43 % (il giorno 29), massima 97 % (il giorno 30).

Velocità oraria del vento: massima 47 Km. (dalle 8 alle 9 del giorno 10), provenienza da E. N. E.

Pioggia: totale millimetri 72.

Il giorno 10 vi fu temporale con caduta di tre fulmini, fuori il raggio di protezione dell'osservatorio.

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI

La Direzione Sezionale nella Seduta del 23 Agosto u. s. dava incarico ai propri delegati di attenersi, nelle discussioni all'Assemblea dei Delegati del 31 Agosto a Vicenza, alle seguenti direttive.

### I. — *Autonomia delle Sezioni e rapporti con la Sede Centrale.*

Appoggiare il concetto fondamentale di aumentare l'autonomia amministrativa delle Sezioni, limitando l'intervento della Sede Centrale alle questioni statutarie e d'interesse collettivo, alla funzione regolatrice dei rapporti fra Sezione e Sezione ed all'azione diretta, nei casi nei quali l'operato di una Sezione possa comunque invadere il campo di altre e lederne gli interessi. In conseguenza dell'aumentata autonomia, la questione dell'escursionismo scolastico e della istruzione alpinistica premilitare dovrebbe essere riservata alle singole attività sezionali e non disciplinata da norme uniche, emanate dalla Sede Centrale.

### II. — *Questione della S.U.C.A.I.*

Aderire alle proposte della Sezione di Roma, che contemplan il ritorno della S.U.C.A.I. alla sua vera e originaria funzione di Sezione Universitaria, escludendone tutte le altre categorie non costituite dagli studenti di Università, Politecnici ed Istituti Superiori assimilati, rendendola indipendente da qualsiasi Sezione regionale e dipendente solo e direttamente dalla Sede Centrale, senza precludere la possibilità agli studenti in parola di appartenere ad altra Sezione, alle condizioni però dei soci ordinari.

### III. — *Pubblicazioni.*

Non dichiararsi *a priori* contrari al concetto di far pagare una quota di abbonamento alla Rivista, portando questa all'altezza delle esigenze da tempo reclamate da molte Sezioni; far presente che con ciò nascerebbe la necessità di un'altra pubblicazione gratuita per portare a conoscenza di tutti i soci gli atti ufficiali del C. A. I. e quindi occorrerebbe vagliare bene la portata finanziaria di tale nuova esigenza, in contrapposto al ricavo dall'abbonamento alla rivista.

### IV. — *Contributo alla Sede Centrale.*

Nell'interesse delle piccole Sezioni, che hanno pochi soci e bilanci molto modesti, respingere ogni proposta di aumento di contributo alla Sede Centrale. Suggestivo, con l'occasione, di ammettere il dimezzamento della quota per le ammissioni di soci fatte nel 2.° semestre.

### V. — *Intervento ed ausilio statale.*

Dichiararsi contrari alla concessione di sussidi finanziari fissi da parte dello Stato, eccezione fatta per l'aiuto alla costruzione dei rifugi (che interessano anche lo Stato per ragioni scientifiche e militari) e per la istituzione di premi per pubblicazioni e lavori di indole alpinistica generale. Proporre invece — per quanto con poca probabilità di riuscita — di aumentare il beneficio delle riduzioni ferroviarie, concedendo l'applicazione della tariffa militare invece della differenziale B; la riduzione a 5 dell'attuale minimo di dieci partecipanti, e la semplificazione delle modalità per l'ammissione eccezionale nei treni diretti, dandone la competenza alle stazioni.

### VI. — *Federazione della Montagna.*

Aderire in massima alle proposte della Sezione di Roma, precisando bene però che la Federazione dovrebbe essere limitata alle sole istituzioni che praticano esclusivamente o prevalentemente l'alpinismo. (Condizione *sine qua non* per la partecipazione alla Federazione dovrebbe essere il riconoscimento del C. A. I., quale nucleo centrale e prevalente; sia per la importanza numerica dei soci, sia per le sue tradizioni alpinistiche).

### VII. — *Consorzi locali e regionali, escursionismo scolastico e popolare*

Si ritiene che ogni attività in questo campo debba lasciarsi esclusivamente alle iniziative sezionali, salvo però l'obbligo di sottoporre al preventivo benestare del Consiglio Direttivo della Sede Centrale gli schemi di statuti consorziali, analogamente a quanto già si pratica per i regolamenti sezionali.

### VIII. — *Equa rappresentanza delle regioni nel Consiglio Direttivo.*

Si conferma il concetto che essendo i Consiglieri eletti dai soci, dipende da questi il

dare il loro voto in modo che risultino possibilmente eletti rappresentanti per ogni regione. Trattasi anche qui di iniziative che debbono partire dalle Sezioni e che debbono esplicarsi prima delle elezioni, nella elaborazione delle liste.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

### BOLLETTINI, COMUNICATI E RIVISTE

Luglio: Sezioni del C. A. I.: Roma, Bergamo (*Le Alpi Orobianche*), Bolzano, Trieste (*Alpi Giulie*), Crescenago, Verona, Ossolana (*L'Alpe*).

Agosto: Sede Centrale, Sezioni del C. A. I.: Palermo (*Le Montagne della Conca di Oro*), Milano, Bolzano, Trieste (*Alpi Giulie*), Crescenago, Roma, Gorizia, Torino, Ossolana (*L'Alpe*), Padova, Belluno, Aquila.

### PROGRAMMI DI ESCURSIONI

*Unione Turistica Sportiva Fortior Fio*. Convegni Flegrei Agosto-Settembre 1924. Escursione notturna al Vesuvio 14-15 Agosto 1924.

*Società Escursionisti Mugellani*. Convegno Nazionale Alpinistico. Passo della Colla. 24 Agosto 1924.

### PUBBLICAZIONI DIVERSE

*I Grigioni*. Ricordo del compimento dell'elettrificazione di tutte le ferrovie a scartamento ridotto e della costruzione dei maggiori impianti elettrici dei Grigioni. Pubblicazione artisticamente illustrata, edita dall'Ente turistico per i Grigioni.

*Le geologia dei Vulcani romani*. Conferenza di S. E. Tommaso Tittoni, presidente del Senato, in occasione del cinquantenario della Sezione di Roma del C. A. I.

*Il Giornale d'Italia forestale*. Numeri 31, 32, 33, 34.

*Il Sosatino*. Periodico di propaganda alpinistica della Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini. Anno III, n. 4.

*Società Alpinisti Tridentini*. Bollettino Maggio-Giugno 1924.

Direttore-gerente: ALFREDO SPANO

NAPOLI - STAB. CROMO-TOPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Settembre 1924

BOLLETTINO MENSILE

ANNO III. - N. 9

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

Torino — Club Alpino Italiano — 41

(abbonamento postale)

Sig. Ferraro ing. Carlo  
Arco Mirelli, 21

NAPOLI 22

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov. ....)

CONTO CORRENTE POSTALE